SAN MATTEO: IL CASO

A soli quattro mesi le ricostruiscono l'apparato genitale

di Maria Grazia Piccaluga

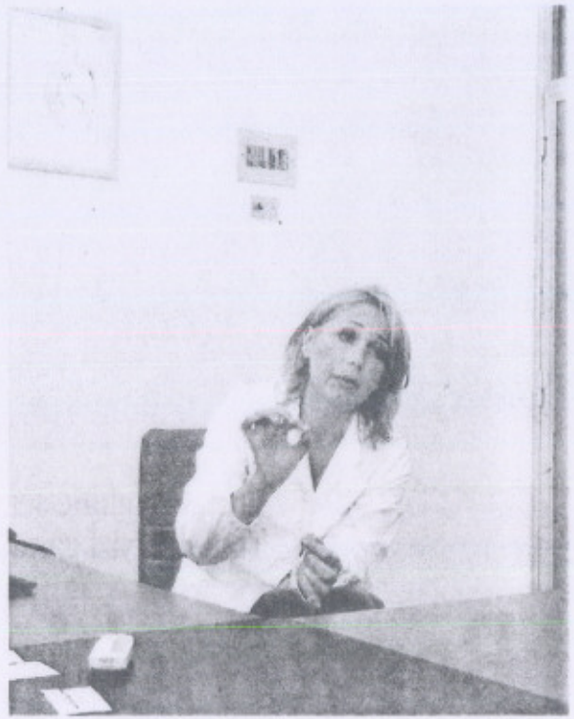
PAVIA. In un altro luogo e in un' altra epoca il destino di Rosa sarebbe stato segnato: una bambina il cui corpo non può sbocciare, perché la natura ha programmato lo sviluppo e si è fermata un attimo prima di completare la formazione degli organi genitali. E così Rosa sarebbe rimasta per sempre un'identità indefinita, ambigua.

Magari, all'anagrafe, le avrebbero anche affibbiato un nome maschile. «Accadeva purtroppo — conferma la dottoressa Gloria Pelizzo, primario della struttura complessa di Chirurgia Pediatrica del San Matteo —. Oggi incontriamo 3-4 nuovi casi di pseudo ermafroditismo all'anno. Ma a differenza del passato sono sospettabili già in fase gestazionale, grazie agli screening effettuati in gravidanza e all'accuratezza della diagnosi prenatale». E' ciò che è accaduto anche a Rosa, uno scricciolo di soli 4 mesi. L'indagine genetica, condotta con l'amniocentesi, era chiara: cromosomi xx, una bambina. Ma l'ecografista nota una conformazione dei genitali che farebbe pensare, invece, a un maschietto. Nascono i primi dubbi. E alla nascita arriva la conferma.

Rosa è stata operata dall'équipe di Chirurgia pediatrica diretta da Gloria Pelizzo

«Ma non si tratta di ambiguità sessuale — spiega Pelizzo —. Solo di genitali rimasti abbozzati. L'identità sessuale è perfettamente rinoscibile. E a differenza di 15-20 anni fa l'intervento per la ricostruzione chirurgica viene anticipato. Non più in fase puberale, con le complicanze devastanti anche sul piano psicologico che la situazione comporta trascinandolo in là con gli anni, ma nei primissimi mesi di vita. E soprattutto in un'unica tappa che non richiede interventi chirurgici ripetuti e periodici».

Rosa è indiscutibilmente una bambina e i chirurghi l'hanno aiutata a recuperare la sua identità. L'apparato genitale è stato rimodellato e ricostruito. E in futuro Rosa potrà avere una vita normale e, a sua volta, diventare mamma. L'intervento è stato eseguito dall'équipe di Chirurgia pediatrica. L'operazione è durata un'intera mattina e ha permesso una ricostruzione dell'anatomia, delle strutture nervose e vascolari. Più complessi, per le implicazioni psicologiche, sono i casi di maschi colpiti da pseudo ermafroditismo, patologia ancora sotto indagine e che si sospetta possa avere cause genetiche. In un passato non troppo lontano divenuti adulti facevano registrare una percentuale alta di suicidi. «Questi casi, come del resto tutti gli altri pazienti della clinica, vengono trattati da un'équipe multidisciplinare — spiega Gloria Pelizzo —. Qui al San Matteo ci si fa carico del bambino malato in tutti i suoi aspetti. Nel caso specifico entrano in gioco professionalità diverse, dall'endocrinologo pediatrico allo psicologo, che offre supporto anche alla famiglia, dall'ecografista, al pediatra e infine al chirurgo».



Il primario di Chirurgia pediatrica del San Matteo Gloria Pelizzo